



DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO (DPB)

DESCRIZIONE E PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

20 Ottobre 2020

A cura del dipartimento di Politica economica
di Forza Italia

EXECUTIVE SUMMARY

□ **SPIEGA ANALITICA**

- «Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021» (MARCO ROGARI, GIANNI TROVATI – *Il Sole 24 Ore*, 20 Ottobre 2020)

□ **PRIME VALUTAZIONI CRITICHE**

- «Una manovra a corto raggio» (CARLO COTTARELLI – *La Repubblica*, 20 Ottobre 2020)
- Bonomi: «Paese in confusione. È emergenza, non ripartenza» (*Il Sole 24 Ore*, 20 Ottobre 2020)
- D'Amato: «L'Italia sta cadendo a pezzi. Servono investimenti pubblici» (*Il Sole 24 Ore*, 20 Ottobre 2020)

SPIEGA ANALITICA

«Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021» (MARCO ROGARI, GIANNI TROVATI – *Il Sole 24 Ore*, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- La manovra per il prossimo anno muoverà nuove spese per **28 miliardi di euro**. Ma potrà contare anche sui **3 miliardi di euro** che erano stati stanziati quest'anno per la Cassa integrazione e che non sono stati spesi. E che possono quindi tornare in gioco per contribuire ai nuovi saldi di finanza pubblica.
- Il Programma di bilancio per la Ue rivede al ribasso, al **10,5%**, il **deficit** di quest'anno in seguito alle maggiori entrate fiscali e alle minori uscite. **Niente nuove indicazioni**, invece, **sui progetti del Recovery Fund**.
- La manovra per il prossimo anno muoverà nuove spese per 28 miliardi. Un dato, quello contenuto nel Documento programmatico di bilancio inviato ieri a Bruxelles, spinto soprattutto dalle uscite per i nuovi interventi emergenziali e per le repliche di misure come il bonus 100 euro e la decontribuzione al Sud. Mentre **il rilancio degli investimenti privati**, da Transizione 4.0 alla proroga del 110%, **sarà affidato al Recovery Plan**. **Su cui, però, il Dpb non offre indicazioni aggiuntive rispetto alle poche offerte qualche settimana fa dalla Nadef**.
- Più ricca, nel Documento, la dose di novità sulla **parte domestica della legge di bilancio**. Che potrà contare anche sui miliardi di euro stanziati quest'anno per la Cassa integrazione, ma non spesi. Soldi che possono quindi tornare in gioco.

SPIEGA ANALITICA

«Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021» (MARCO ROGARI, GIANNI TROVATI – *Il Sole 24 Ore*, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- Le tabelle del Dpb indicano anche un miglioramento piuttosto netto dei saldi di finanza pubblica 2020 rispetto ai calcoli condotti poche settimane fa per la Nodef.
- **I nuovi numeri collocano il deficit di quest'anno allo 10,5%, contro il 10,8% della Nodef.** Una distanza da 5 miliardi, che quasi scompare nel mare del disavanzo da Covid ma rappresenta una cifra importante per i conti pubblici. Se si guarda invece ai conti di aprile e al disavanzo extra mosso dai tre decreti anticrisi, la differenza sale a 1,4 punti di Pil, cioè 22 miliardi. A determinarla, spiega il documento senza dare troppi dettagli, sono l'andamento delle entrate migliore del previsto, grazie al rimbalzo dell'estate e alla scelta di parte dei contribuenti di versare comunque gli acconti calcolati con il metodo storico, e la mancata spesa di una quota di fondi anticrisi.
- Questa dinamica produce un'eredità anche per **la manovra in arrivo**. Che infatti, sempre stando alle tabelle del Dpb, **muoverà nuova spesa per 28 miliardi, ma potrà contare anche su 3 miliardi che quest'anno non sono stati assorbiti dalla Cassa integrazione.** La voce degli ammortizzatori sociali, infatti, pesa per poche centinaia di milioni nel nuovo programma: ma come confermato ancora ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri la spesa effettiva per questa voce sarà di 5 miliardi.

SPIEGA ANALITICA

«Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021» (MARCO ROGARI, GIANNI TROVATI – *Il Sole 24 Ore*, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- Sul lato delle **coperture**, invece, a dominare saranno i **23 miliardi di deficit aggiuntivo** messo in programma per il prossimo anno. Le altre coperture avranno un ruolo cadetto, si aggireranno intorno ai **4 miliardi** e saranno spinte anche da **800 milioni** di dividendi in più del previsto che saranno girati allo Stato da Bankitalia e dalle partecipate del Tesoro.
- Al ministero dell'Economia sperano poi in qualche ulteriore restyling migliorativo nei prossimi mesi: perché per esempio i calcoli della Nadef incorporano un tasso intorno all'1,1% per i titoli decennali che oggi invece viaggiano sotto lo 0,8%. Evoluzione che comunque non cambia lo scenario di fondo: **per tornare ai livelli di debito pre-Covid, come già spiegava la Nadef, ci vorranno 10 anni. Se tutto va bene.**
- Il **silenzio del Dpb sul Recovery Fund** ha avuto anche l'effetto collaterale di agitare ulteriormente la maggioranza. Al punto che ieri il Movimento 5 Stelle ha subito lanciato l'allarme sul **mancato rifinanziamento del super-bonus edilizio al 110%**, dal momento che la legge di bilancio si occuperà solo degli incentivi fiscali tradizionali dell'edilizia al 50 e 65% (Sole 24 Ore di ieri).
- Ma il "mistero" è facile da risolvere: **il 110%, appunto, nelle intenzioni del governo sarà rifinanziato dai fondi del Recovery.**

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

«Una manovra a corto raggio» (CARLO COTTARELLI – *La Repubblica*, 20 Ottobre 2020)

la Repubblica

- In tempi più normali, i media sarebbero oggi pieni di notizie sulla manovra economica che il governo ha varato domenica scorsa. Ma questi non sono tempi normali e **l'approvazione della Legge di Bilancio per il 2021 ha attratto meno attenzione dell'impennata dei contagi e del recente Dpcm**. Eppure questa legge influenzerà le nostre vite nei prossimi anni, anche quando, speriamo presto, l'incubo del Covid sarà passato. È quindi importante capirne i suoi tratti essenziali.
- Partiamo dal problema principale. Il quadro macroeconomico in cui la Legge di Bilancio si inserisce è quello della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (**Nadef**) approvata un paio di settimane fa, i cui numeri principali erano stati finalizzati probabilmente a inizio ottobre. Allora i contagiati erano circa 2500 al giorno. Ora sono 5 volte tanto e tendono a crescere ancora. Una seconda ondata di queste proporzioni forse non porterà a chiusure comparabili a quelle di marzo e aprile. Ma è difficile pensare che non ci siano ripercussioni economiche.
- **L'incertezza e la paura causate dalla seconda ondata possono avere conseguenze molto forti anche senza chiusure. C'è quindi il rischio che la Legge di Bilancio, basata su un rimbalzo del Pil del 6 per cento per il 2021**, rimbalzo che fino a un paio di settimane fa sembrava del tutto plausibile, **possa oggi essere già obsoleta**. Non solo il Pil potrebbe crescere meno, ma nuovi interventi potrebbero essere necessari per sostenerlo.

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

«Una manovra a corto raggio» (CARLO COTTARELLI – *La Repubblica*, 20 Ottobre 2020)

la Repubblica

- Detto questo, la manovra come attualmente prevista, e grazie al sostegno delle risorse europee, è comunque di importo significativo. Si tratta di **39 miliardi tra aumenti di spesa e tagli di tasse** che verrebbero finanziati senza il ricorso a misure compensative di rilievo.
- **Le coperture sarebbero in deficit (24 miliardi) e in sovvenzioni a fondo perduto dall'Europa (15 miliardi).**
- Ci si è allontanati quindi chiaramente dall'intenzione inizialmente espressa da Gualtieri di fare una manovra a saldo zero. **La manovra porterebbe il deficit dal tendenziale 5,7 per cento del Pil al 7 per cento del Pil.**
- Seppure in discesa dal livello record del 2020 (10,8 per cento) sarebbe comunque un livello elevato. Ma ci può stare, vista la debolezza del quadro economico nel 2021.
- Il problema è, semmai, quello che accade negli anni seguenti. Se nell'immediato un'azione espansiva finanziata in deficit è accettabile, **le misure incluse nella manovra hanno**, almeno per la metà, **effetti permanenti sui conti pubblici.** Naturalmente non si poteva evitare di introdurre misure utili solo perché comportavano effetti permanenti. Ma il punto fondamentale è che, al momento, **non sono previste misure compensative neppure oltre il 2021**, il che significa che queste misure continueranno a pesare sul deficit pubblico in modo duraturo.

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

«Una manovra a corto raggio» (CARLO COTTARELLI – *La Repubblica*, 20 Ottobre 2020)

la Repubblica

- Ora qualcuno mi verrà a dire che anche il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente ammonito contro il rischio di una prematura riduzione del sostegno dato all'economia dalle politiche di bilancio.
- Ma resta il fatto che il governo, pur prevedendo un ritorno del nostro Pil a livelli pre-Covid già nel corso del 2022, intende mantenere il deficit pubblico anche nel medio termine ben al di sopra di quello registrato nel 2019 (1,6 per cento del Pil): nel 2023 il deficit sarebbe ancora al 3 per cento del Pil, nonostante la previsione per quell'anno di spese finanziate da un altro 1,4 per cento di Pil in sovvenzioni europee fuori bilancio.
- Conseguentemente il rapporto tra debito pubblico e Pil scenderebbe solo molto lentamente. **Torneremmo al livello del 2019 solo nel 2030.**
- Dobbiamo solo sperare che le risorse che ci stanno arrivando da Bce e Unione Europea continuino a fluire senza sorprese nel prossimo decennio. E dobbiamo anche sperare che l'abbondanza di risorse europee non riduca l'incentivo a essere efficienti: è il rischio, richiamato di recente da Confindustria, di trasformarci in un **Sussidistan**. In proposito sorge una domanda legittima: **si intende finanziare in deficit anche le maggiori spese per il sistema pensionistico che il governo sembra intenzionato a stanziare** (anche se non le ha ancora incluse nel nuovo quadro di finanza pubblica) **per evitare lo scalone causato dall'estinguersi di quota 100 a fine 2021?**

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

«Una manovra a corto raggio» (CARLO COTTARELLI – *La Repubblica*, 20 Ottobre 2020)

la Repubblica

- Concludo con un commento sulle specifiche misure, anche se necessariamente breve e preliminare alla luce della scarsità di informazioni disponibili. Sembrano andare nella direzione giusta.
- **A parte le inevitabili misure emergenziali** (cassa integrazione, sostegno a settori in crisi), **l'enfasi su sanità, pubblica istruzione** (compreso il necessario aumento di spesa per asili nido) **e ricerca è del tutto appropriata.**
- Una domanda però: **avevamo davvero bisogno di altri insegnanti o il problema della scuola è invece quello di avere insegnanti poco formati e sotto pagati?**

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

Bonomi: «Paese in confusione. È emergenza, non ripartenza» (// Sole 24 Ore, 20 Ottobre 2020)

Il Sole
24 ORE

- **«Non ho sentito parlare di Industria 4.0, va messa in legge di bilancio in modo forte e strutturale. Non vogliamo essere unici in Europa sul Mes, ma lo siamo sull'alt ai licenziamenti»**
- **La manovra varata dal governo «è ancora di emergenza, non di ripartenza». Lo ha dichiarato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervenendo all'evento Traiettorie, organizzato da Confindustria Verona. «Provo sconforto - ha detto Bonomi - per un Paese in confusione. Basta una conferenza stampa per illustrare un Dpcm, per lasciare un intero Paese senza indicazioni».**
- **«Noi italiani - ha aggiunto - meritiamo chiarezza. Abbiamo dimostrato un alto senso civico e senso di sacrificio, non possiamo accettare un altro lunedì post conferenza stampa dove nessuno ha contezza di ciò che c'è da fare. Gli imprenditori e le industrie italiane meritano chiarezza e rispetto.**
- **«Non prendiamo il Mes, perché saremmo l'unico Paese a farlo - ha detto ancora il presidente di Confindustria - però adottiamo un provvedimento, unico Paese in Europa, per bloccare i licenziamenti. E con quota 100 continuiamo a rubare il futuro ai giovani».**

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

Bonomi: «Paese in confusione. È emergenza, non ripartenza» (// Sole 24 Ore, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- «Provo sconforto per un paese in confusione. Noi italiani meritiamo chiarezza, abbiamo dimostrato senso civico e di sacrificio». Carlo Bonomi parla all`Arena di Verona. «Non possiamo accettare un altro giorno dove basta una conferenza stampa su un nuovo Dpcm per lasciare un paese senza indicazioni», ha esordito il numero uno di Confindustria, riferendosi all`incontro con i giornalisti del presidente del Consiglio e del ministro dell`Economia di ieri pomeriggio. Nessuna autorità, ha spiegato Bonomi, era stata in grado di autorizzare o meno l`evento di Confindustria Verona, che alla fine si è tenuto in streaming, eccetto i protagonisti sul palco.
- Ma l`affondo del presidente di Confindustria è andato oltre, alla **legge di bilancio**: «**Giudicandole anticipazioni, siamo ancora nella fase di emergenza, non c`è quella prospettiva di ripartenza, necessaria al rilancio strutturale del paese che in ritardo su pil e produttività**», ha detto Bonomi. «Dopo l`approvazione della manovra Gualtieri ha detto che si confronterà con i sindacati. Forse ha dimenticato che esistono le imprese e che forse sarebbe bene confrontarsi anche con loro per capire quali siano le vie migliori per pensare al futuro».
- Bisogna far ripartire gli investimenti, pubblici e privati. «Non ho sentito parlare di **Industria 4.0**» ha incalzato Bonomi, sottolineando che si aspetta dividerla inserita nella legge di bilancio «in modo forte e strutturale» e che «non sia solo una proroga di quella precedente. Il ministro Patuanelli mi ha detto che sarebbe stata inserita e io ci credo, perché è una persona seria».

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

Bonomi: «Paese in confusione. È emergenza, non ripartenza» (// Sole 24 Ore, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- Il presidente di Confindustria ha incalzato con toni duri il governo sugli interventi annunciati: **i 4 miliardi per i danni a ristorazione e turismo, i 5 miliardi per la cassa integrazione, sono emergenza. Cig fino a dicembre, «e poi si vedrà. E si incontrerà con i sindacati», ha detto rivolto a Gualtieri.**
- Giusti anche i 6 miliardi per potenziare la sanità, «doverosi, sperando però che abbiano un utilizzo più efficace di quelli stanziati prima, che sono stati utilizzati per due terzi». **Emergenza i 4 miliardi per la scuola: «A quando una riforma seria?».** Non solo: «Ci stanno spacciando per taglio del cuneo fiscale l'aumento del bonus dei 100 euro, che era il bonus degli 80 euro di Renzi già aumentato, con la soglia portata da 20mila a 40mila euro».
- **Con quota 100 «continuiamo a rubare il futuro dei giovani,** si parla di quota mi, non è la strada». Altro affondo sul fisco, che non può essere solo la revisione dell'Irpef.
- **«Una riforma fiscale non si fa con i bonus a tempo,** ma con una visione complessiva, partendo dal presupposto che il fisco è una leva di competitività e non uno strumento per fare solo cassa. Ci vuole tempo, un anno, bisogna confrontarsi». Infine il **Mes:** «Non lo prendiamo perché saremmo l'unico paese in Europa, però adottiamo, unici nella Ue, un provvedimento come il blocco dei licenziamenti. **Bisogna avere coerenza**», ha continuato Bonomi ricordando che ancora aspetta una risposta del governo alla proposta di riforma degli ammortizzatori sociali di Confindustria.

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

**Bonomi: «Paese in confusione. È emergenza, non ripartenza» (//
Sole 24 Ore, 20 Ottobre 2020)**

Il Sole **24 ORE**

- **«Si continua a seguire la strada del reddito di cittadinanza, per un'idea di bandiera politica».**
- Strada sbagliata anche quella della **decontribuzione Sud: bisogna attrarre investimenti, con le infrastrutture e la legalità.** Mancano le riforme, ha incalzato Bonomi, «se le regole non funzionano, cambiamole, serve sedersi al tavolo, lavorare insieme».
- L'Italia sta perdendo quest'anno 10 punti di Pil, se c'è l'occasione storica dei 209 miliardi, c'è anche la «perdita storica di 180 miliardi», il corrispettivo del calo del Pil. **Non è così, ha ribadito, con i sussidi a pioggia che si fa la crescita.**
- **Occorrono le riforme, una visione di paese e leader che si assumano questo compito.**

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

D'Amato: «L'Italia sta cadendo a pezzi. Servono investimenti pubblici» (*Il Sole 24 Ore*, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- **Dodici mesi, al massimo diciotto.** «È il tempo massimo entro il quale dobbiamo saper realizzare le riforme strutturali necessarie per affrontare e superare la gravissima crisi che stiamo vivendo e ricostruire l'Italia. I bonus e gli interventi a pioggia possono tamponare l'emergenza ma non rimettono in moto il Paese che deve recuperare decenni di ritardi e di bassa crescita».
- Antonio D'Amato parla dal suo stabilimento di Napoli. La realtà del Sud la conosce bene: «**Far ripartire il Mezzogiorno non è solo un'opportunità, è una necessità assoluta per l'intero paese.** E l'unica strada solida è attrarre investimenti, creando condizioni competitive sul territorio. Il governo ha annunciato che nella legge di bilancio ci sarà una decontribuzione per le assunzioni e per il costo del lavoro: per funzionare deve essere un intervento strutturale, per dieci anni, tre non sono sufficienti».
- C'è una parola chiave nel ragionamento dell'ex presidente di Confindustria: **investimenti, pubblici e privati.** Quello che ha in mente è una politica neo-keynesiana: «Ma non per scavare buche e riempirle! L'Italia sta cadendo a pezzi, le infrastrutture, da Nord a Sud, sono vecchie, insufficienti, ci sono emergenze ambientali, di dissesto idrogeologico, **servono investimenti nella sanità e nell'education.** Vanno fatti partire al più presto i cantieri, che possono immediatamente rimettere in moto il motore della crescita e essere un'occasione di lavoro per quanti inevitabilmente resteranno fuori dal mercato nei prossimi mesi, quando le aziende saranno costrette a riorganizzarsi a causa dell'impatto economico della pandemia».

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

D'Amato: «L'Italia sta cadendo a pezzi. Servono investimenti pubblici» (Il Sole 24 Ore, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- **La manovra, per quanto se ne sappia finora, ha cominciato a dare risposte?**
- Il governo, il paese, noi tutti siamo di nuovo a misurarci con l'emergenza generata dalla nuova ondata Covid. Ma nel mentre la fronteggiamo, dobbiamo anche immediatamente fare scelte politiche e riforme incisive affinché le ingenti risorse disponibili non vengano disperse in mille rivoli. Bisogna dare atto al governo di aver agito bene in Europa per avere i fondi del piano New generation Ue. Ma ora i soldi vanno spesi bene. Sembra proprio che non ci sia ancora unavisione consapevole e condivisa nel paese dell'Italia che vogliamo ricostruire.
- **In che senso presidente D'Amato?**
- Se l'Italia che vogliamo è un paese con un tasso di occupazione superiore al 70%, capace di crescere e competere e superare i propri squilibri sociali e territoriali; se l'Italia che vogliamo è un paese che sappia valorizzare il suo ambiente, il suo patrimonio di arte e di cultura e le sue città piccole e grandi; se l'Italia che vogliamo è una realtà che sul piano della politica internazionale possa contribuire da protagonista a un ruolo più consapevole e più responsabile dell'Europa nel mondo; se questa è la visione dell'Italia che vogliamo realizzare, mentre fronteggiamo l'emergenza dobbiamo far partire al tempo stesso riforme strutturali, investimenti pubblici e investimenti privati con una fortissima focalizzazione anche sulle politiche per il Mezzogiorno.

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

D'Amato: «L'Italia sta cadendo a pezzi. Servono investimenti pubblici» (Il Sole 24 Ore, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- ❑ **Per il Sud, bonus assunzioni, taglio ai contributi a carico delle imprese per tre anni. Sul blocco dei licenziamenti bisogna ancora decidere. Le opere prioritarie da sbloccare attendono ancora i commissari. Riforma fiscale nel 2022: troppa incertezza?**
- ❑ L'assenza di un programma organico, di un progetto-paese determina incertezze e precarietà. Per sbloccare le opere infrastrutturali stiamo pensando nuovamente ai commissari. C'è l'emergenza, dobbiamo reggere la botta d'urto. Ma come pensiamo di non affrontare il tema ineludibile della riforma del Titolo V della Costituzione e l'eliminazione di quei vincoli e queiveti che si sono moltiplicati negli ultimi decenni paralizzando il paese? Analogamente, come si può dare certezza agli investitori senza una riforma della giustizia civile, penale e amministrativa? E come attrarre gli investitori senza una riforma fiscale non solo competitiva ed equa, ma soprattutto in grado di dare certezze? E come recuperare produttività e competitività senza completare la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali? Tutte queste riforme sono note e antiche. Il nostro sistema politico e istituzionale non è stato in grado di realizzarle nel corso degli ultimi vent'anni. Ciascuna di queste riforme mancate è un ostacolo fondamentale al cantiere della ricostruzione dell'Italia. Ora non c'è più tempo. Occorre un serio programma di marcia su questo fronte.

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

D'Amato: «L'Italia sta cadendo a pezzi. Servono investimenti pubblici» (Il Sole 24 Ore, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- ❑ **Se non riparte il Sud, non riparte il paese...**
- ❑ I numeri parlano da soli: al Nord il tasso di occupazione è al 76% circa e dunque la crescita non può che essere marginale. Nel Sud siamo al 43 per cento. È nel Mezzogiorno che c'è spazio per una crescita consistente. Se non parte il Sud non cresce l'Italia. Il tasso di occupazione italiano stenta a raggiungere il 58% contro la media europea del 73%. Diamoci l'obiettivo di aumentare di 15 punti il tasso di occupazione del Mezzogiorno nei prossimi io anni. Solo così possiamo riequilibrare il rapporto debito pubblico/Pil e affrontare seriamente l'emergenza pensionistica.
- ❑ **I dati sull'occupazione sono preoccupanti, si rischia l'emergenza sociale. Il blocco dei licenziamenti va superato? È di fatto un blocco assunzioni, come lo ha definito il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi?**
- ❑ La pandemia sta cambiando radicalmente il modo di produrre, distribuire e di consumare. Molte delle imprese manifatturiere e dei servizi saranno costrette a riorganizzarsi e ristrutturarsi per sopravvivere. Il blocco dei licenziamenti sta posticipando ciò che sarà inevitabile. Proprio per questo, per evitare l'emergenza sociale è indispensabile mettere subito in moto gli investimenti pubblici che possono, nel creare occupazione, assorbire gli eventuali esuberanti che potranno generarsi di qui a qualche mese.

PRIME VALUTAZIONI CRITICHE

D'Amato: «L'Italia sta cadendo a pezzi. Servono investimenti pubblici» (Il Sole 24 Ore, 20 Ottobre 2020)

Il Sole **24 ORE**

- **Devono ripartire anche gli investimenti privati, ma intanto aumenta il risparmio. Problema di fiducia?**
- Gli investimenti privati devono ripartire, ma inevitabilmente sarà un processo più lento rispetto a quanto potrebbero esserlo quelli pubblici. È stato un errore abbandonare Industria 4.0, ora bisogna puntare in modo consistente sul piano Transizione 4.0.
- **Tra Recovery Fund, fondo Sure e la prossima programmazione settennale i soldi ci sono. Occasione storica da non sprecare?**
- Occasione ma anche grande responsabilità. Per tutti, governo, forze politiche, parti sociali. Imprenditori compresi. Noi sappiamo ciò che occorre alle nostre imprese per competere e per crescere. Lo dimostra il fatto che siamo il secondo paese industriale d'Europa. Vogliamo e dobbiamo saper essere in prima fila nel proporre e concorrere a realizzare l'Italia che vogliamo e di cui abbiamo bisogno.